

OLTRE GLI STEREOTIPI

Le "uscite" dal convento grazie al web e ai social

di **Andrea Valdambrini**

Li botta e risposta con Luciana Littizzetto ha lasciato il segno. Su Facebook. Dopo il video, circolato ampiamente online, delle suore di clausura accorse nel Duomo di Napoli con permesso speciale per abbracciare Papa Francesco e la battuta della comica piemontese a *Che tempo che fa* ("Non si capisce perché erano tutte attorno al Papa, se perché non hanno mai visto un Papa o perché non hanno mai visto un uomo"), la pungente risposta con l'invito alla Littizzetto ad "aggiornare il suo manzoniano immaginario" è arrivata via social.

MA IL CLAMORE mediatico improvviso ha lasciato le sue tracce: "A seguito degli ultimi eventi il numero dei contatti è esploso improvvisamente e Facebook ci ha imposto di convertire il nostro profilo in una pagina", si legge in un post delle religiose datato 25 marzo. L'intestazione della pagina adesso recita: Community del Monastero delle Clarisse Cappuccine di Napoli. A gestirla è l'abbadessa madre Rosa. Come, "le suore di clausura sono su Facebook?" si chiedeva sorpresa sempre la Littizzetto qualche giorno dopo la prima scaramuccia virtuale. Clausura femminile e web sono tutt'altro che una contraddizione. In principio, in Italia, fu nel 2010 il blog delle monache di san Giovanni di Trani. Il

suo arrivo fu accolto quasi come una curiosità, con la badessa che dichiarava di considerarlo "un modo per avvicinare i giovani come antidoto all'omologazione, all'uso delle droghe e alla depressione". Da allora sono fioriti i siti dove si postano preghiere, video di cerimonie o testimonianze di fede. Non poteva mancare Suore di clausura, blog "nato per promuovere le vocazioni religiose alla vita monastica... facendo conoscere la vita nei monasteri".

Il web come strumento di comunicazione religiosa, insomma. Ma quali sono le modalità dell'accesso alla rete nei monasteri dedicati alla vita contemplativa? "Il luogo dedicato è molto spesso comunitario, anche se adesso l'uso sempre più diffuso degli smartphone sta cambiando le cose", spiega la teologa e biblista Marinella Perroni. Da circa 30 anni Perroni, che insegna Nuovo Testamento all'Ateneo S. Anselmo di Roma, tiene corsi per religiose di clausura, il che le permette di avere un punto di vista privilegiato anche sull'evoluzione tecnologica che si sviluppa entro le mura dei conventi. "Nessuna monaca può passare ore e ore davanti allo schermo. I tempi dell'accesso ai computer della comunità vengono stabiliti dalla madre badessa. Il più delle volte, internet viene usato per fare delle ricerche mirate su temi di interesse accademico o legati alle attività lavorative svolte del monastero". Quando si parla di web, c'è anche da considerare il

problema della violenza e della pornografia: si può immaginare che una religiosa abbia accesso a tutti i contenuti o la rete viene bloccata per ordine della superiora? "Intanto parliamo di persone adulte e responsabili", continua Perroni. "Poi bisogna sapere che le religiose hanno una giornata molto scandita e poco tempo libero per navigare. Infine, vale la pena ricordare che il web interessa soprattutto alle giovani, che sono però una minoranza sul totale".

I NUMERI saranno anche piccoli, ma quel che è certo è che alle religiose internet piace. Forse più ancora che alla parte maschile della Chiesa. "In una ricerca realizzata dall'Università di Perugia con Cattolica di Milano e Webmaster Cattolici abbiamo monitorato l'uso e la presenza sui social da parte di sacerdoti e suore", afferma Rita Marchetti, studiosa di media e autrice de *La chiesa in internet* (Carocci). "Ebbene, la ricerca ha sorpreso perché le religiose, pur essendo quantitativamente le meno numerose nel social network più diffuso in Italia rispetto ai loro colleghi maschi, sono quelle che lo usano di più per ampliare la propria rete relazionale". Così come lo usano per farsi sentire quando serve. Dopo il post sarcastico delle monache di Napoli, Littizzetto ha dovuto ammettere: "Mi hanno pe-lata viva". Ma come, se non possono uscire dal convento? Ah sì, grazie a Dio adesso c'è Facebook.

@andreavaldambrini

